

**il documento**

In vista delle politiche del 24-25 febbraio, il Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica pubblica una nota intitolata: «Abbiamo a cuore il futuro dell'Italia». A tutte le parti politiche si chiede di non vanificare gli sforzi del risanamento ma di coniugarli con una nuova agenda sociale



Franco Miano



**IMMIGRATI, NUOVI CITTADINI**

«Si dovrà assicurare più inclusione nei confronti di chi arriva in Italia per cercare protezione e lavoro, offrendosi come preziosa risorsa per il nostro sviluppo economico e sociale. Parimenti necessario è l'avvio di una seria riflessione sulla normativa che regola il diritto di cittadinanza per gli stranieri».



**ITALIA-EUROPA, INSCINDIBILI**

«Il nostro Paese è chiamato a interpretare con coraggio la propria funzione di ponte tra l'Europa e la sponda sud del Mediterraneo. E l'Ue non può ridursi alla sola dimensione economico-finanziaria: deve anzi recuperare la sua originaria natura volta alla costruzione della solidarietà tra i popoli».



**UN NUOVO WELFARE**

«Alla classe politica chiediamo con forza di adoperarsi in modo adeguato, giusto e di largo respiro mediante interventi mirati a tutela delle situazioni di disagio più gravi. È necessario rivedere l'attuale sistema di welfare perché possa rispondere a vecchie e nuove povertà».



**UN PATTO PER LA LEGALITÀ**

«Forze politiche, istituzioni e società civile sono chiamate a concorrere in modo proficuo a far crescere una cultura della legalità e a combattere ogni forma di abuso e criminalità. È per questo che, come associazione di donne e uomini al servizio del Paese e della Chiesa, non ci stancheremo di partecipare e vigilare nell'interesse generale dell'Italia».



**LEGGE ELETTORALE DA CAMBIARE**

«Esprimiamo il nostro più severo rammarico per la mancata riforma della legge elettorale. Giudichiamo gravissima e colpevole questa omissione, e ci auguriamo che il nuovo Parlamento sappia immediatamente rimediare nell'interesse generale dei cittadini, oltre i cinismi e i tatticismi di questa o quella parte politica».

**I DIECI PUNTI DELL'ASSOCIAZIONE PER LE ELEZIONI**



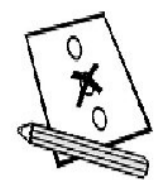
**LAVORO E FORMAZIONE PER I GIOVANI**

«La crisi sta scaricando i suoi costi sulle nuove generazioni. Occorrerà, quindi, offrire più opportunità di lavoro ai giovani, tra i quali è importante che, oltre alla giusta indignazione, cresca la voglia di reagire, incalzando le classi dirigenti su adeguate politiche di istruzione, formazione, innovazione e ricerca. Un Paese che non investe sulle giovani generazioni si priva del futuro».



**FAMIGLIA, ADESSO I FATTI**

«Il passaggio a una nuova fase sarà possibile solamente se il prossimo Parlamento sarà capace di ripartire dalle persone. Non è più procrastinabile un concreto sostegno alle famiglie, che in larga misura hanno supplito alla crisi del welfare in questa difficile congiuntura. Esso dovrà attuarsi, prima ancora che per ragioni funzionali, facendo riferimento al valore fondativo della famiglia, così come è riconosciuto dalla Costituzione italiana».



**REGOLE SERIE PER I PARTITI**

«Sul piano istituzionale, è urgente una regolamentazione dei partiti politici, a partire da una seria disciplina che garantisca la trasparenza dei finanziamenti e dei rimborsi elettorali, fino ad una definizione di meccanismi di selezione interna su base democratica e alla limitazione dei mandati parlamentari».



**RIFORMARE LE ISTITUZIONI**

«Chiediamo, sul piano costituzionale, la riduzione del numero dei parlamentari, lo snellimento di tempi e procedure legislative, la razionalizzazione degli organi di rappresentanza locale. Alle amministrazioni locali chiediamo politiche pubbliche ispirate a criteri di merito e competenza, e la massima trasparenza nella gestione dei fondi pubblici».



**I VALORI AL CENTRO NO AL RELATIVISMO**

«Il primato della persona e la promozione della vita sono il presupposto per operare nel solco del bene di tutti. L'etica sociale non può poggiare se non sull'etica della vita. L'Ac ritiene irrinunciabile un dialogo sincero, maturato al di fuori di ogni strumentalizzazione, tra credenti competenti e non credenti aperti al confronto, un dialogo che non consegni il Paese al vuoto relativismo dei valori».

**«Giovani e famiglia prima di tutto»**

*Nota dell'Azione Cattolica: il sociale si regge sui valori Miano: no all'astensione, guarderemo bene le liste*

Responsabilità, equità, sobrietà e solidarietà. Il Consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana ha approvato all'unanimità, domenica scorsa, un'ampia nota intitolata "Abbiamo a cuore il futuro dell'Italia" in vista delle elezioni politiche. Quattro parole-chiave, cinque pagine di proposte e valutazioni. Che prendono le mosse da un appello a «ripartire dalle persone per ricostruire la tela della speranza e restituire dignità a chi vive le troppe fatiche del tempo presente». In particolare dai giovani e dalle famiglie, da sostenere con nuova occupazione e un fisco più equo. Una "questione sociale", avverte l'Ac, che può essere messa a fuoco solo se sono chiari i valori di riferimento: la famiglia riconosciuta dalla Carta e l'«etica della vita». Da qui l'invito ad un dialogo tra credenti e non credenti che non consegni il Paese al «relativismo dei valori». Il documento, rivolto a tutte le parti politiche, mette al centro anche le riforme istituzionali e il cambiamento della «vergognosa» legge elettorale. E rivolge un invito agli elettori: «Siamo tutti indignati dalla cattiva politica, ma chiediamo di saper distinguere per non confondere. Non cediamo il passo alla rassegnazione astensionista. Facciamo la nostra parte partecipando attivamente per il bene comune contro ogni approccio retorico o qualunquista».

**il voto**

«Non diamo indicazioni. Ma si può distinguere chi ha messo al centro i contenuti e chi gli slogan, chi ha rinnovato e chi no»

DA ROMA MARCO IASEVOLI

Non ci sono riferimenti a partiti e leader. L'Azione cattolica ha scelto, per le elezioni del 24-25 febbraio, di offrire ai cittadini contenuti e temi sui quali misurare i programmi delle coalizioni. E per il presidente dell'associazione, il campano Franco Miano, non poteva essere altrimenti: «Ho trovato stucchevole il dibattito sull'endorsement del mondo cattolico a questa o quella parte politica. L'Ac e l'associazionismo cattolico in generale hanno un patrimonio di idee e valori che ha come fine il bene comune, il bene di tutti e di ciascuno. Un patrimonio che non può essere strumentalizzato o piegato ad interessi di parte».

Quali sono i punti forti del documento redatto

dall'Ac?

Tra i tanti ne cito tre. Il primo è il connubio strettissimo tra questione sociale ed etica della vita: le disuguaglianze che questa crisi ha accentuato non possono essere risolte se non si assume come valore principale il primato della persona e della vita umana. Il secondo è la richiesta di una prioritaria attenzione a giovani e famiglie. Le campagne elettorali sono sempre ricche di slogan su questi temi, ma di fatti se ne sono visti davvero pochi, troppo pochi, negli ultimi anni. È arrivato il momento di una svolta per un fisco che favorisca la natalità e la creazione di occupazione. Il terzo elemento è il richiamo ad un lavoro condiviso per cambiare le istituzioni perseguendo trasparenza, riduzione dei costi, efficacia e una maggiore democraticità. Una misura ci sta particolarmente a cuore insieme ad una nuova legge elettorale: il limite ai mandati parlamentari, un modo rigoroso per garantire l'alternanza e il diritto di scelta dei cittadini. Tra le pieghe della nota c'è una fotografia dell'Italia uscita dalle cure dei tecnici...

Si. Ed è una fotografia che riconosce quanto sia stato necessario rimettere i conti in ordine e riportare un po' di sobrietà della scena pubblica. Tuttavia, si sottolinea come il rigore possa essere percepito come ingiusto se non accompagnato da una nuova agenda sociale. Nemmeno un leader o un partito citato. Sono tutti uguali?

L'Ac, per sua natura, non dà indicazioni di voto. Però abbiamo lanciato un messaggio chiaro: no all'astensione, no alla protesta o all'indignazione fine a se stessa. E soprattutto invitiamo a discernere proposte e persone, a non fare di tutta l'«erba un fascio». Personalmente, credo che sia possibile distinguere chi ha assunto con maggiore serietà l'impegno del rinnovamento e chi no, chi mette al centro i contenuti e la situazione del Paese e chi invece propone solo slogan. I cittadini devono assumersi la responsabilità di questa scelta, e soprattutto ciascuno di noi deve cambiare il suo modo di vivere la cosa pubblica: mai più deleghe, servono partecipazione e un controllo severo delle classi dirigenti. Un indicatore per questo "discernimento"? Mai come questa volta contano le liste. È una

raccomandazione che vale doppio per chi come me vive in una terra segnata dalla malavita e dall'illegalità diffusa. Conta il modo in cui le liste sono state formate, i mondi coinvolti, la credibilità e le storie delle persone. Dobbiamo diventare esigenti, altrimenti anche l'indignazione rischia di diventare una sorta di ipocrisia.

**riforme**

«Serve una svolta nel fisco. E i partiti devono riscrivere insieme le istituzioni. Si al limite di mandati parlamentari»

"Turarci il naso" ci è costato troppo negli ultimi anni, e soprattutto costa ai nostri figli. Dobbiamo vivere queste elezioni come la possibilità di stipulare un nuovo patto di corresponsabilità tra politica e cittadini. I programmi e le proposte politiche non si misurano anche dai valori di riferimento? Certo. E il Consiglio nazionale è stato molto netto. Come si può pensare di ridurre le disuguaglianze e risanare la povertà se non si assume come principio inderogabile la tutela della vita dal principio alla fine? E come si può costruire un nuovo tessuto sociale se non si parte dalla famiglia riconosciuta dalla Carta? Noi chiediamo un dialogo sincero tra credenti e non credenti su questi temi, chiediamo di mettere da parte ideologie e strumentalizzazioni per pensare al bene concreto delle persone.

**Manifesto della Cdo: la priorità è la crescita Scholz: «Per l'Italia è l'ora di uno sforzo corale»**

DA MILANO

Come uscire dalla crisi economica che ha messo sotto scacco imprese e famiglie? Sicuramente vincendo la sfida sul "lavoro" e non solo quella: c'è un Paese da "ricostruire", per certi aspetti. Lo dice la Compagnia delle opere, attraverso la pubblicazione di un manifesto in vista delle elezioni politiche e amministrative del 24 e 25 febbraio dal titolo "Un bene per l'Italia e per l'Europa". L'associazione spera, che in qualche modo, i punti salienti della sua proposta, possano essere raccolti e inseriti nell'agenda economica e politica del prossimo governo. Anche perché, dice ancora la Cdo, «il Parlamento futuro dovrà vedere la convergenza di uomini e donne presenti in ogni schieramento capaci di affrontare i problemi con la massima realtà e trasparenza, di emergere con determinazione vecchie forme di corporativismo e di clientelismo, di abolire improprie sovrapposizioni tra partiti e Istituzioni».

Partire dalla crescita. «Persone, imprese e opere sociali affrontano ogni giorno le più diverse situazioni per renderle più consone alle esigenze di una convivenza veramente umana...». Così scrive la Cdo, che aggiunge: «Sostenere la crescita di una tale socialità è il primo contributo, ma né la ribellione né la rassegnazione sono risposte adeguate». Il futuro del Paese «servono urgentemente misure», scrive la Cdo. Quali? Le ricette sono diverse. Dal sostegno alle famiglie a riguardo dell'educazione, ad un rapporto diverso tra banche e imprese, passando per la riduzione della pressione fiscale. La politica che serve. «La Cdo non partecipa a una militanza partitica, ma segue con interesse il tentativo di chi assume tale responsabilità nelle varie forze politiche». Azioni che si devono tradurre in Federalismo, "Europa" e riforma elettorale: «Invitiamo tutti a non venir meno al diritto-dovere del voto».

**l'intervista**

Per il presidente della Compagnia delle opere, dopo il voto «bisogna ripartire dalle famiglie e dalle imprese»

DA MILANO DAVIDE RE

Ricostruire il Paese si può. Ne è sicuro il presidente della Compagnia delle opere, Bernhard Scholz, per il quale queste elezioni politiche possono diventare «un'occasione» per ripartire «dalle esperienze delle persone e delle imprese profit e non profit. Non solo, «la valorizzazione di queste esperienze», aggiunge il numero uno dell'associazione di imprese e professionisti, può portare ad un cambio di passo per il Paese e «senza creare aspettative salvifiche nei confronti della politica». Lo sforzo deve essere corale, «tutti insieme». Presidente, l'Italia ce la può fare,

ma come?

«Bisogna ripartire dalle famiglie e dalle imprese. Il nuovo governo deve ridurre la pressione fiscale ai nuclei familiari e alle aziende. In questo contesto va riportato in primo piano il valore dell'educazione per i figli. Misure concrete su scuola e università. Oltre alle politiche per la famiglia, le tasse vanno abbassate anche per le imprese, condizione necessaria per renderle più competitive sui mercati. La macchina della Stato ha bisogno di una dieta. È elefantica. Bisogna deburocratizzare e semplificare le procedure. Il rapporto tra le aziende e lo Stato vive ancora su tempi troppo lunghi». Quando si parla di riduzione della spesa pubblica, si intende sempre riduzione del Welfare... «Non è affatto così. Un conto è la burocrazia, un altro sono i temi del Welfare. Lo Stato sociale non va smantellato, semmai riformato». Insomma, un Welfare diverso da



Bernhard Scholz

quello attuale. «Sicuramente. Adesso così come non è né adeguato né sostenibile a lungo termine. La ricetta già c'è, visto che in molte Regioni o in ambito comunale viene già applicata con successo: bisogna coinvolgere il privato sociale con maggiore determinazione. Abbiamo ottime esperienze svolte dal terzo settore». Avete fatto un manifesto, dove appare forte l'invito ad andare a

votare... «È un messaggio che noi vediamo come fondamentale. non bisogna cedere alla rassegnazione, all'antipolitica, ma comprendere le difficoltà del Paese in questo momento storico e scegliere chi interpreta al meglio quella che può essere la strada giusta per ripartire. Vogliamo evitare la sfiducia, perché cambiare in meglio, appunto, si può».